



UK – Obama: “L’ accordo tra Ue e Usa porterà miliardi alle nostre economie e farà da modello per il resto del mondo”

Il Regno Unito deve rimanere nella Ue non solo per ragioni economiche ma anche per permettere di combattere “più efficacemente” il terrorismo. Lo ha detto Barack Obama, a Londra con la moglie Michelle, dalle colonne del Daily Telegraph che oggi pubblica un suo messaggio all’alleato britannico. Parole nette, al di là di ogni diplomazia: con il presidente americano che oltre ai vantaggi economici del legame di Londra con Bruxelles, sottolinea l’interesse degli Stati Uniti che guardano con apprensione al referendum britannico sulla Brexit del prossimo 23 giugno, per decidere se restare o meno in Europa. Concetti poi ripetuti parlando a Londra durante la conferenza stampa congiunta con il primo ministro del Regno Unito, David Cameron e che hanno scatenato la dura reazione del sindaco di Londra che è arrivato a definire il presidente “un mezzo keniano”. Un attacco evidentemente non condiviso dal premier Cameron che ha definito Obama “un uomo che dà saggi consigli ed un grande amico del Regno Unito”.

All'intervento di Barack Obama sul Daily Telegraph, il sindaco Johnson ha risposto con un articolo sul Sun. Dove non solo definisce l'appello del presidente americano "incoerente, inconsistente e assolutamente ipocrita" aggiungendo che "gli Stati Uniti chiedono alla Gran Bretagna di restare nell'Ue ma non cederebbero mai il controllo di così tanta parte della loro democrazia come ha fatto il Regno Unito con Bruxelles". Ma si appropria anche del celebre slogan elettorale di Obama "Yes we can", piegandolo alla campagna referendaria degli euroscettici per dire che la Gran Bretagna "può riprendersi il controllo dei suoi confini, del suo denaro e del suo sistema di governo".

Ma la polemica non finisce qui: nell'articolo sul Sun Johnson ricorda infatti un episodio, secondo cui Obama avrebbe fatto rimuovere dallo Studio Ovale un busto del celebre premier inglese Winston Churchill. Per il sindaco di Londra "l'esempio dell'avversione ancestrale del presidente mezzo keniano per l'impero britannico, di cui Churchill fu uno dei più ferventi difensori". Peccato che l'episodio citato sia in realtà falso: la decisione di rimuovere il busto fu presa, in realtà, dal predecessore di Obama, George W. Bush, e certo non per motivi politici.

"Adoro Winston Churchill, un suo busto è appena fuori il mio ufficio", è stata la risposta di Obama.

La gaffe di Johnson fa insorgere il Labour che le definisce parole "offensive e razziste". Prende le distanze anche il premier David Cameron, in una conferenza stampa a Londra con il presidente Usa, senza citare esplicitamente la Brexit e le affermazioni del sindaco di Londra: Barack Obama "è un uomo che dà saggi consigli ed è un grande amico", ha detto. Per Cameron la Gran Bretagna resterà un forte alleato degli Stati Uniti e dell'Europa. Il premier ha comunque fatto riferimento all'accordo di libero scambio tra Ue e Usa: "Porterà miliardi alle nostre economie e sarà da modello per il resto del mondo", ha detto il premier riguardo all'intesa da cui il

Regno Unito rischia di essere escluso qualora decidesse di uscire dall'Unione Europea al referendum in programma a giugno.

“Legittime le opinioni di leader stranieri”. Il premier britannico ha spiegato che la presenza o meno della Gran Bretagna nell'Ue ha conseguenze anche sugli altri Paesi europei e “su partner come gli Usa”, per questo le opinioni di leader stranieri sul referendum del 23 giugno (“che non è un'elezione politica”) sono legittime. Poi, semplificando, Cameron ha ricordato il ruolo avuto dal suo Paese per garantire, d'intesa con Washington, l'imposizione recente di sanzioni contro Mosca per quella che ha definito “l'aggressione della Russia” in Ucraina e ha aggiunto di non essere “sicuro” che tali sanzioni sarebbero state imposte e mantenute nello stesso modo se il Regno Unito fosse stato fuori dal Club dei 28.

Obama ribadisce: “No alla Brexit”. Durante la conferenza stampa, il presidente americano ha sottolineato che decidere se restare o meno nell'Unione Europea è una questione che riguarda i cittadini britannici, ciò premesso ha ribadito la sua contrarietà alla Brexit e ha rimarcato il vantaggio politico ed economico, anche per gli Stati Uniti, di una permanenza del Regno Unito nel Club dei 28: gli Usa “vogliono che l'influenza britannica cresca, anche nella Ue”, ha detto il presidente americano sottolineando di aver “parlato onestamente” al riguardo: “Il risultato del referendum è di grande interesse per gli Stati Uniti. Perché gli Stati Uniti vogliono un Regno Unito forte e il Regno Unito dà il suo meglio quando è all'interno di un'Europa forte. E questo avviene facendo parte dell'Unione europea”.

“Benefici se Londra nella Ue”. Secondo il presidente Usa “l'Unione europea amplifica i valori britannici, il mercato unico porta benefici al Regno Unito e per gli Usa è meglio quando uno dei suoi più forti alleati ha un'economia in crescita. Gli americani vogliono vederla crescere anche dentro

l'Europa. Nel mondo di oggi servono azioni collettive. Gli Usa riconoscono che si rafforza la sicurezza e la prosperità con la Nato, col G20. E il Regno Unito si rafforza attraverso l'Unione europea". Oggi, ha sottolineato Obama, "non sono le nazioni che fanno da sole a far sentire la loro voce ma quelle che fanno squadra. Vogliamo fare in modo che l'influenza della Gran Bretagna venga ascoltata perché quando il Regno Unito è coinvolto in un problema riesce ad affrontarlo e risolverlo nel modo giusto".

"In Libia abbiamo l'opportunità di sostenere un nuovo governo" e di contrastare l'infiltrazione "degli estremisti" dell'Isis, ha detto Obama. "Non ci sono piani per l'invio di truppe di terra in Libia" ha chiarito il presidente degli Stati Uniti. "Non credo che sia necessario. Non credo" che i soldati "sarebbero i benvenuti". L'invio dei soldati "manderebbe il segnale sbagliato", ha aggiunto Obama sottolineando la sintonia e gli sforzi comuni di Usa e Gran Bretagna anche su altri dossier mediorientali, a cominciare dalla Siria. A questo proposito Obama non ha nascosto di essere "gravemente preoccupato" per la tenuta della tregua e di essere "scettico" sulle intenzioni del presidente russo Vladimir Putin, indicato come uno dei maggiori sostenitori del "regime assassino" di Bashar al-Assad. Ma allo stesso tempo ha sottolineato che una riduzione della violenza c'è stata nel Paese dopo gli accordi di cessate il fuoco e che la crisi siriana non può essere risolta senza un negoziato politico che coinvolga anche interlocutori "con i quali non siamo d'accordo" su diversi punti.

Durante il vertice i due leader hanno anche parlato della questione migranti: una sfida, a livello europeo e internazionale, da affrontare valutando la possibilità di un impiego della Nato anche nel "Mediterraneo centrale", vale a dire a largo della Libia. Ma della questione migranti e di come colpire i trafficanti di persone "si parlerà meglio nel summit di lunedì ad Hannover con Francia, Germania e Italia",

ha aggiunto Cameron.

“La regina è un gioiello”. Inevitabile, poi, un riferimento a Elisabetta II: “La vostra regina è stata una fonte di ispirazione per me come lo è per tanta gente nel mondo. È una delle mie persone preferite. È sbalorditiva e fantastica. È un gioiello per il mondo intero e non solo per il Regno Unito”.

Sabato, ultimo giorno della sua visita nel Regno Unito prima di partire per la Germania dove incontrerà Angela Merkel, Obama parteciperà a una riunione municipale con giovani londinesi dove si parlerà proprio dei rapporti tra Stati Uniti e Gran Bretagna. Il vice consigliere per la sicurezza nazionale Ben Rhodes ha riferito che durante la riunione di sabato Obama potrebbe ancora una volta esprimere il suo punto di vista su “Brexit”.